

18-03-2016 - LA NS.O.S. STA VALUTANDO LA QUERELA PER DIFFAMAZIONE NEI CONFRONTI DI CHI (NUOVA VENEZIA - ABBADIR DI IERI 17 ED OGGI 18) CI ATTRIBUISCE RESPONSABILITA' DIRETTA NEI FATTI DEL 16 MARZO A MIRA. SI RIBADISCE CHE LE PARTI SOCIALI DEVONO ESSERE DECISIVE NELL'AFFRONTARE IL PROBLEMA-CASA A MIRA E NON GLI INTERVENTI MILITARI STILE "SINDACO GIULIANI DI NEW YORK". SI RIBADISCE CHE LA CASA DI VIA BORROMINI ERA BOCCONCINO PRELIBATO SIN DALLA GIUNTA CARPINETTI E CHE NESSUNA ASSEGNAZIONE VENIVA FATTA DAL COMUNE SIN DAL 2011 DI QUEI 12 APPARTAMENTI PROPRIO PERCHE' SI VOLEVA PRIVARE DI 12 ABITAZIONI OTTIME, IL QUARTIERE, PER FARNE SOLDI DA USARE CHISSACCOME. SI RIBADISCE CHE LE CASE DI PIAZZA VECCHIA VENGONO TENUTE FERME E CHE NON VIENE AFFRONTATO IN ALCUNA MANIERA IL PROBLEMA DEGLI OPERAI PRECARIZZATI DALLE STESSE POLITICHE GOVERNATIVE DI CHI HA LEGIFERATO IN MATERIA DI SLOGGI FORZATI. SI RAMMENTA A CHI HA MEMORIA STORICA SOLO NELLE GRANDI OCCASIONI, CHE MIRA E' CITTA' ANTIFASCISTA.

MIRA

Il sindaco Maniero tira dritto e sfida gli antagonisti: «Sgombero solo rinviato»

MIRA - «Lo sgombero degli alloggi occupati in via Borromini a Mira Porte è solo rinviato poichè le nostre forze non sono state sufficienti. Ma non ho visto comitati di cittadini miresi in difesa degli occupanti. Evidentemente a Mira sanno che è necessario intervenire». Così il sindaco di Mira Alvise Maniero il giorno dopo il tentativo di sgombero, fallito, di un alloggio in grave stato di degrado occupato in via Borromini. «Mercoledì prossimo probabilmente ne parleremo al Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza in Prefettura che comunque - precisa Maniero - non viene convocato solo su questa questione. Il dato di fatto è che in quella zona ci sono due scuole, una primaria e una dell'infanzia, un bel parco e un volenteroso comitato genitori impegnato a migliorare il quartiere. Quella palazzina in via Borromini andrebbe ristrutturata e gli alloggi oc-

cupati sono fatiscenti, non si può vivere in quelle condizioni». Il sindacato Slaicobas, che ieri insieme ad alcuni giovani "antagonisti" è riuscito a bloccare lo sgombero con calci e urla, è invece soddisfatto. «Vogliono demonizzarci come sindacato - si legge in una nota diffusa ieri dal Coordinamento provinciale di Venezia Slaiprocobas - mentre noi difendiamo i lavoratori e le famiglie occupanti. Invitiamo il Comune a recedere dal vendere gli appartamenti e invitiamo la Prefettura a far partecipare un nostro rappresentante e un occupante al Comitato per l'ordine pubblico».

Sulla vicenda interviene anche Mattia Donadel, capogruppo in consiglio comunale della lista "Mira fuori dal Comune". «Non si risolvono i problemi con gli sgomberi - afferma Donadel - È grave e inaccettabile che l'amministrazione comunale a guida 5 Stelle utilizzi le forze dell'ordine per imporre lo sgombero delle case occupate. Dopo che queste famiglie, con minori, saranno finite sotto un ponte, che cosa si farà». (l.gia)

© riproduzione riservata



zi

avrà
ncerti
alle
turifi-
Oro 2
Sabato
azione
ncerti
30 al
a, alle
Molini
clusivo

>>>

missa-
ennaio
non ha
della
anisti-
riservata

«Alloggi occupati, useremo la forza»

Mira. «Faremo rispettare la legalità», assicura l'assessore Spolaor. Donadel: «Centinaia di case vuote, dov'è la giustizia?»



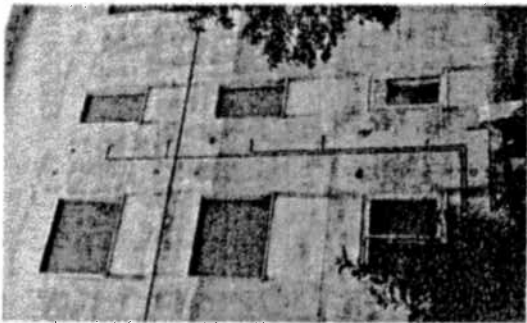
Campolongo
Trova casa l'uomo
che viveva in auto

CAMPOLONGO. Aveva perso l'assegnazione della casa popolare perché non aveva pagato la cauzione da 732 euro all'Ater e da allora viveva in macchina. Ora però dopo una lunga battaglia per Davide Gobbi, di Campolongo, si apriranno ad aprile le porte di un appartamento dell'Ater. Ad assicurarlo è il sindaco del paese Alessandro Campaloz: «Abbiamo avuto assicurazione da Ater che, entro aprile, alcuni appartamenti di proprietà dell'ente nel nostro Comune saranno sistemati e pronti ad essere assegnati. Uno di questi sarà assegnato proprio a Davide Gobbi». Sottoscritto dal risultato ottenuto Luigi Corò, presidente del comitato: «Gobbi aveva ottenuto nel 2014 l'assegnazione di un alloggio popolare in via Monte Riva a Campolongo da parte dell'Ater, gli venne chiesta una cauzione di 732 euro, tre mesi anticipati, ma lui quei soldi non li aveva. La casa venne assegnata ad una famiglia extracomunitaria». (a.ab.)

► MIRA

«Faremo rispettare la legalità negli appartamenti comunali di via Borromini a Mira. Queste persone, con le quali per tanto tempo abbiamo cercato una soluzione, in quegli alloggi invivibili non ci possono più restare. Devono capire che la legalità va rispettata e la faremo rispettare con gli strumenti che ci mette a disposizione la legge, chiedendo cioè se saranno costretti l'intervento di polizia e carabinieri». A dirlo senza mezzi termini è l'assessore alle Politiche sociali del Comune di Mira, Francesca Spolaor, dopo che mercoledì scorso il Comune di Mira ha cercato di sgomberare cinque appartamenti di sua proprietà al civico 7 di via Borromini a Mira Porte, un edificio occupato abusivamente da anni da famiglie di nordafricani, ma ad interrompere lo sgoggio in solidarietà alle famiglie magrebine (che hanno anche dei minori) sono arrivati i militanti del sindacato Slai Cobas.

Mercoledì il Comune con l'aiuto di una ditta specializzata e i vigili ha cercato di porre rimedio ad una situazione di estremo degrado di una palazzina priva di tante parti di ogni servizio, bloccando l'accesso alla porta d'ingresso, blindato, e murando le finestre.



La palazzina di Mira Porte

scita a metà: dopo che gli operai avevano sostituito la porta, si sono presentati alcuni aderenti al sindacato Slai-Cobas, che da anni lottano contro gli sgoggi degli immobili. Sono volati calci e spintoni contro i vigili e l'operazione a quel punto è stata bloccata.

L'assessore Spolaor insieme al sindaco Alvise Maniero è irremovibile: la questione dello sgoggio sarà portata all'attenzione del prefetto Domenico Curreta il 22 marzo, quando si riunirà il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza.

«In quelle case le persone»,

no restare. Lo sgoggio sarà eseguito. Chi occupa sottrae alloggi a chi rispetta le regole. Siamo disponibili ad andare incontro a queste persone con un contributo per l'affitto, trovando loro altre sistemazioni. Il problema della carenza di case è reale, ma quest'anno non ne assegneremo 24, molte di più di tante altre realtà».

Non la pensa così lo Slai Cobas. «Finora», spiega il sindaco, «le trattative sono state impossibili. La politica delle amministrazioni è quella di negare l'unità familiare di queste persone». «È grave e inaccettabile che l'amministrazione del Comune di Mira a guida 5 Stellati utilizzi le forze dell'ordine per imporre lo sgombero delle case occupate», afferma il capogruppo di Mira Fuori dal Comune Mattia Donadel, «dopo che queste famiglie, con minori, saranno finite sotto un pontone, che cosa si farà? Si procederà con un altro sgombero a un Comune come Mira, a fronte di oltre 160 richieste di assegnazione di alloggio popolare, sono messe a disposizione solo 26 abitazioni, mentre ci sono svariati appartamenti Ater sfiti per mancata manutenzione e diverse centinaia di case private vuote da anni: è giusta sociale?».

Alessandro Abbadir

QUATTRO MESI ALLA TITOLARE DELLO STUDIO

Non erano dentisti In tre a processo

► SPINEA

Ha preferito evitare il processo e trovare l'accordo con il pubblico ministero la dentista 57enne residente a Dolo Maria Grazia Nicolini: quattro mesi di recitazione per concorsio in abuso di professione medica e lesioni colpose. Mentre i tre odontotecnici che operavano all'interno di uno studio dentistico di Spinea hanno scelto il processo e ieri la giudice Daniela Defazio ha rinviato la loro udienza al 30 marzo 2017: devono rispondere degli stressati della Nicolini.

La donna era sospettata di aver consentito ai tre odontotecnici, Terenzio Gambato (61 anni, Camponogara), Barbara Carraro (44, Camponogara) e Gianni Scapin (49, Padova), di lavorare e «mettere le mani in bocca» ai pazienti nello studio di Spinea a lei intestato: mettere le mani in bocca viene considerata una prestazione sanitaria che solo

il 2001 e il 2010 avrebbero compiuto devitalizzazioni, applicati impianti a vite, asportati molari. L'inchiesta dei carabinieri del Nucleo antisofisticazioni era stata avviata sulla base di una querela presentata da un paziente, il quale segnalò non solo le lesioni subite, ma pure di essere stato trattato da uno degli odontotecnici e non dalla medico dentista che risultava titolare dello studio. A quel punto i militari dell'Arma interrogarono altri pazienti, dopo aver sequestrato l'elenco dei nomi con un sopralluogo nello studio, e alcuni di loro avrebbero confermato quello che nella denuncia del primo paziente era stato segnalato. Gli avvocati della difesa, presumibilmente, cercheranno di dimostrare in aula che l'attività svolta dai tre odontotecnici era corretta. Inizialmente c'era un quarto professionista indagato, la cui posizione è stata stralciata per la necessari-



FEDERATA



**COMUNICATO STAMPAE LETTERA APERTA ALLA PREFETTURA DI VENEZIA
SULLE AFFERMAZIONI DELL'ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI DI MIRA FRANCESCA SPOLAOR RIPORTATE DA
STAMPA LOCALE ODIERNA**

17-03-2016

Contestiamo integralmente quanto pubblicato dai media in data odierna:

il fatto che esistano giovani e cittadini solidali che danno aperta solidarietà agli occupanti di Via Borromini i quali si sono organizzati in Cobas sin dal 2012 essendo alcuni di loro peraltro già ns. iscritti in quanto lavoratori che hanno dovuto ricorrere alle vertenze per vedersi pagati gli stipendi in svariati casi di appalti della ns. provincia, NON autorizza nessuno a cercare di demonizzare la nostra organizzazione.

Il punto più importante però è un altro. Ieri volevano sgomberare un appartamento fatiscente di un occupante che non ha bambini con sé, mentre ammettono che gli avevano già assegnato un appartamento in casa popolare Mira Piazza Vecchia. CONTEMPORANEAMENTE però dichiarano e rivendicano di avere escluse le famiglie occupanti con bambini, lavoratori che non riescono ad avere una casa in affitto a prezzi decenti, dalla Graduatoria comunale. CHIEDIAMO INCHIESTA SULLA BONTÀ DELLE SCELTE DI ASSEGNAZIONE DELLE CASE POPOLARI A MIRA SIN DAL 2012.

Inoltre si mente spudoratamente quando si afferma che 4 famiglie non avessero mai voluto trattative. Innanzitutto nei primi mesi della giunta Maniero le trattative vi furono addirittura la ns. O.S. portò importanti proposte al Comune indirizzate ai proprietari di case sfitte. MA FU DOPO le proteste del 9 gennaio 2013 che agli occupanti il sindaco Maniero IMPEDI' di avere la nostra assistenza sindacale nel corso di un incontro che doveva essere decisivo per risolvere il problema, chiudendo le porte a Paolo Dorigo e a Gianluca Bego. Da allora le trattative sono state impossibili.

Gli appartamenti occupati inoltre dalle famiglie non sono affatto fatiscenti e questo è un vecchio discorso perché la politica delle amministrazioni è quella di NEGARE L'UNITÀ FAMILIARE proponendo assegnazioni in centri di accoglienza a chi già lavora paga le tasse e porta avanti con onore e forza l'educazione dei propri figli e figlie, ben amati e dai loro compagni di classe ed insegnanti.

Il "Gazzettino" è andato oltre, dipingendo il quartiere popolare di via Borromini come esempio di degrado, a fronte dei due decessi per i due fratelli morti di fame, che sono un esempio generale di dove portano le politiche di esclusione sociale e della disoccupazione e precarizzazione selvaggia. Tutta questa situazione mentre vi sono a MIRA, DECINE di appartamenti ATER posti addirittura in vendita o con ristrutturazioni che non finiscono mai

Per quanto riguarda poi la denuncia da parte di uno degli occupanti al Comune di Venezia, per la chiusura dell'acqua, il processo langue stranamente.

MENTRE INVITIAMO A CALMARE GLI ANIMI ED A RECEDERE DA QUALSIASI IPOTESI DI VENDITA DEI 12 APPARTAMENTI COMUNALI DI VIA BORROMINI, INVITIAMO LA PREFETTURA AD ACCOGLIERE LA NS. O.S. ED UNA RAPPRESENTANZA DEGLI OCCUPANTI ALL'INCONTRO CON IL SINDACO MANIERO DEL 22 MARZO, ci riserviamo ogni diritto di legge come O.S. verso diffamazioni ed esclusioni del nostro compito e ruolo verso i lavoratori/occupanti nostri iscritti ed assistiti.

Coordinamento provinciale di Venezia SLAI PROL COBAS

www.slaicobasmarghera.org

Fax 041-5625372 – pec: slaicobasveneto@servicepec.it

Sede legale Via Argine Destro Canale Taglio, 166-167 – MARANO – 30034 MIRA VE

MIRA Una quindicina di giovani incappucciati ha impedito lo sgombero di un appartamento fatiscente

Centri sociali, calci e insulti ai vigili

Tensione e violenza in via Borromini: la polizia municipale fa dietrofront ma filma e fotografa gli autori dell'assalto

Luisa Glantin

MIRA

Calci e insulti agli agenti di Polizia municipale: è finito così il tentativo di sgombero di un alloggio occupato in via Borromini a Mira Porte. Un gruppo di una quindicina di incappucciati, ieri mattina, ha impedito ai vigili urbani di sigillare l'abitazione. «Quegli alloggi vanno sgomberati - ha sottolineato il sindaco Alvise Maniero - Sono in condizioni igieniche inqualificabili con escrementi ovunque (non essendoci l'acqua e gli scarichi) e la presenza di bambini rende la situazione insostenibile».

È accaduto in via Borromini, a poche decine di metri dall'abitazione nella quale, un anno fa, il 5 maggio del 2015, furono trovati i corpi di due fratelli morti di stenti, Emanuele e Mauro Gallina. Il Comune di Mira, come aveva preannunciato ai cinque nuclei nei giorni scorsi, ha dato seguito allo sgombero. «L'obiettivo era di liberare almeno una delle cinque unità - ha spiegato l'assessore ai Servizi sociali Francesca Spolaor - quello in condizioni disumane, usato come dormitorio, occupato da un 32enne di origini marocchine, la cui famiglia è già assegnataria di una dimora popolare a piazza Vecchia, e di un uomo di 39 anni. I due non hanno mai accolto (come peraltro gli altri quattro nuclei, alcuni dei quali con minori) le nostre richieste di incontro e di arrivare a una soluzione. La porta era semidive, e chiunque poteva vedere le pessime condizioni in cui si trovava».

Ieri, alle 9, i sei uomini della Polizia municipale, guidata dal comandante Mauro Rizzi, dovevano procedere allo sgombero ma una pattuglia dei carabinieri aveva individuato un gruppo

di giovani che stazionavano attorno allo stabile di via Borromini e quindi l'intervento è stato posticipato. In tarda mattinata, la Locale è riuscita a chiudere la porta d'ingresso dell'appartamento. Quando i vigili si sono spostati sul retro perappare le finestre, una quindicina di giovani con cappuccio e occhiali da sole sono intervenuti con calci e spintoni. «A quel punto abbiamo deciso di soprassedere pensando anche all'incolumità degli astanti - spiega Rizzi - e rinviando lo sgombero. Abbiamo filmato e fotografato tutto, identificando diversi dei presenti all'azione: alcuni provengono dai centri sociali di Mestre e dal sindacato Slai Cobas, e alcuni hanno anche precedenti penali».

«Un paio di nuclei che occupano abusivamente quelle unità - spiega Spolaor - hanno anche delle figlie piccole, avrebbero accesso al sostegno aell'affitto se non addirittura all'assegnazione di un alloggio popolare



VIA BORROMINI
L'intervento della polizia municipale di ieri mattina a Mira Porte

ma la legge parla chiaro: occupando abusivamente, si viene esclusi per 5 anni dalla graduatoria».

«Il Comune - si legge invece in una nota dello Slai Cobas - ha messo in atto un tentativo di sgombero senza la presenza e la disposizione dell'autorità giudiziaria, ma il presidio di solidarietà ha funzionato. Un gesto irresponsabile e senza la proposta di alcuna soluzione alternativa agli occupanti. A fine 2015 sono state rigettate le istanze delle famiglie, relative al bando di case popolari, mentre sono pronti gli alloggi di piazza Vecchia e comunque vi sono unità Ater vuote».



MANIERO NON CI STA

Il sindaco va in Prefettura: «Sono alloggi da chiudere»



GLI INTERNI Uno degli alloggi occupati

MIRA - «La Prefettura è informata di tutto, ora deciderà il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica come intervenire, ma la situazione è insostenibile». Il sindaco di Mira Alvise Maniero è irremovibile: già due anni fa in consiglio comunale si era espresso con fermezza sulla situazione dei cinque alloggi occupati abusivamente in via Borromini. Alloggi senza scarichi, nessun allacciamento alla rete idrica, chiusi perché oggetto di interventi di riqualificazione ma occupati da almeno 4 anni. Alcuni degli occupanti sono coppie di origine marocchina, altri italiani ma con problematiche sociali «molto

importanti» come sottolineano dai servizi sociali di Mira. «Ci sono anche dei minori - osserva Maniero - e per la loro salute e sicurezza non possono vivere lì». Ieri la polizia municipale non ha potuto fare nulla di fronte ad una quindicina di persone incappucciate che hanno impedito la chiusura dell'alloggio. «Nessuno è ricorso alle cure dei sanitari - racconta il sindaco Maniero - ma non potevamo compromettere l'incolumità degli operai e degli agenti. Si deciderà quali azioni intraprendere nel comitato in Prefettura». La prossima riunione del comitato è in programma il 22 marzo. (L.gia)

CHIOGGIA

Marco Biolcati

CHIOGGIA

Turismo, "fusione" tra pubblico e privato

Nasce l'Ode, nuovo strumento per creare un'unica rete. Il vicesindaco: «Occasione che dovremmo cogliere»

Arrivano i Cobas slitta lo sfratto delle case occupate

► MIRA - Il Comune di Mira cerca di sgomberare 5 appartamenti di sua proprietà al civico 7 di via Borromini a Mira Porte, un edificio occupato abusivamente da anni da famiglie di nord africani, ma ad interrompere lo soggio in solidarietà alle famiglie magrebine (che hanno anche dei minori) sono arrivati i militanti del sindacato Slai Cobas. L'intenzione del Comune di Mira era quella di sgomberare l'immobile che in tante parti non è servito da luce acqua e gas, per poterlo vendere e dalla vendita poi ricavare risorse da destinare all'edilizia pubblica. Ieri mattina tutto è cominciato quando la polizia municipale si è presentata davanti alla palazzina con l'intento di sbarrare gli ingressi al pianterreno. Gli agenti della polizia locale sono arrivati in forze davanti al caseggiato ed erano intenzionati prima di tutto a sgomberare un alloggio completamente senza servizi o acqua corrente sfruttato da un senzatetto come "dormitorio". «In quell'appartamento c'era una situazione incredibile - spiega il comandante della polizia locale di Mira Mauro Rizzi - C'erano decine e deci-

ne di bottiglie sul pavimento piene di urina. Di fronte ad una situazione del genere abbiamo tentato con l'ausilio di una ditta specializzata di porre rimedio bloccando l'accesso alla porta d'ingresso con una di tipo blindato e murando le finestre».

L'operazione, però, è riuscita a metà: dopo che gli operai avevano sostituito la porta, infatti, si sono presentati alcuni aderenti al sindacato Slai-Cobas, che da anni lottano contro gli slogg degli immobili. I militanti dello Slai Cobas infatti già a gennaio 2013 avevano occupato il consiglio Comunale per protestare contro questa soluzione. La situazione con l'arrivo del sindacato si è surriscaldata. Sono volate parole grosse spintoni e qualche calcio. «È stato fatto indossare spiega il comando della polizia locale - il casco agli agenti e l'assetto anti sommossa. Ma si è visto che la situazione poteva sfuggire al nostro controllo. Si è preferito allora interrompere le legittime operazioni di sgombero. La polizia locale e il Comune sono intenzionati però a fare rispettare la legalità. Se necessario faremo intervenire per eseguire lo sgombero carabinieri e Polizia». (a.ab.)



FEDERATA



Cittadini, cogliamo l'occasione importante di questa serata per denunciare quanto segue:

l'autorità comunale di Mira ha disposto un atto di intollerante revaricazione per l'ennesima volta contro i lavoratori-lavoratrici e le loro famiglie, occupanti delle case di Via Borromini sin dal 2012, ed ora esclusi dopo 3 anni di graduatoria riconosciuta, dalla graduatoria stessa del Comune di Mira, che deve finalmente assegnare le case di Mira Piazza Vecchia. Hanno cercato lo scontro, con tutte le case sfitte Ater che ci sono, che in molti vorrebbero vendere e comprare

Ricordiamo che le condizioni degli appartamenti occupati tutti le possono vedere, non sono certo quelle poste ad assunto per una delibera di Sloggio che non ha nulla di democratico e di veritiero: rimandiamo alla pagina <http://www.mirarossa.org/AppartamentiviaBorromini/>

Qui Vi consegniamo copia del COMUNICATO MIRA 16-03-2016

CASA OCCUPATA COMUNALE DI VIA BORROMINI A MIRA

IN DATA ODIERNA SI E' SVOLTA UNA GRAVE PROVOCAZIONE DA PARTE DEL COMUNE DI MIRA CHE HA MESSO IN ATTO UN TENTATIVO DI SLOGGIO FORZATO SENZA LA PRESENZA E LA DISPOSIZIONE DELLA AUTORITA' DELLA MAGISTRATURA.

C'E' STATO UN TENTATIVO DI SIGILLAZIONE MURARIA DI UNO DEGLI APPARTAMENTI OCCUPATI MA AL MOMENTO SENZA ABITANTI, DOPO CHE I PRESENTI AL PRESIDIO DI SOLIDARIETA' SE NE ERANO ANDATI ED ERANO RIMASTE SOLO LE FAMIGLIE OCCUPANTI DEGLI ALTRI APPARTAMENTI; I COMPAGNI SONO RITORNATI E LA POLIZIA MUNICIPALE CHE STAVA FOTOGRAFANDO TUTTA L'OPERAZIONE, IN QUELLA SITUAZIONE NON HA SCATTATO FOTOGRAFIE. L'AZIONE DELLA POLIZIA MUNICIPALE E' INTERVENUTA CON UNA DITTA ESTERNA.

COMUNQUE IL PRESIDIO DI SOLIDARIETA' HA FUNZIONATO E LA PROTERVIA DELLA POLIZIA MUNICIPALE SI E' ESPLICATA NELLA PROMESSA CHE LA PROSSIMA VOLTA SARANNO 3 VOLTE PIU' NUMEROSI.

SI E' TRATTATO DI UNA NUOVA ILLEGITTIMA AZIONE DI FORZA COMANDATA EVIDENTEMENTE DAL SINDACO DI MIRA E DALLA IRRESPONSABILE RESPONSABILE DEI SERVIZI SOCIALI, SENZA ALCUN INTERVENTO DELL'AUTORITA' GIUDIZIARIA E SENZA ALCUNA SOLUZIONE ABITATIVA ALTERNATIVA PROPOSTA AGLI OCCUPANTI. TRA L'ALTRO A FINE 2015 PER LA PRIMA VOLTA SONO STATE RIGETTATE LE ISTANZE DELLE FAMIGLIE DEGLI OCCUPANTI, RELATIVE AL BANDO PUBBLICO DI CASE POPOLARI, E QUESTO PROPRIO ADESSO CHE SONO PRONTI GLI ALLOGGI DI MIRA PIAZZA VECCHIA.

DENUNCIAMO PER L'ENNESIMA VOLTA CHE SIAMO IN POSSESSO DEI DATI RELATIVI ALLE CASE ATER VUOTE E ADDIRITTURA POSTE IN VENDITA NEL COMUNE DI MIRA.

DENUNCIAMO CHE IN NOME DELLA DEMOCRAZIA NEL COMUNE DEMOCRATICO DI MIRA SI CONTINUINO A METTERE IN ATTO PROVE DI MODERNO FASCISMO.

LA LOTTA CONTINUA

COBAS OCCUPANTI CASA COMUNALE DI VIA BORROMINI MIRA

www.slaicobasmarghera.org